

GIACINTO GANGITANO

CITTÀ DI CANICATTI

**I BONANNO E LA FONDAZIONE
DELLA «BADIA»**

Tipografia "AURORA" - Canicattì

1962

Alla metà del Secolo XVII Canicattì, pur essendo una *Terra* già importante e in continua espansione, non aveva ancora una "*Badia*", cioè un monastero di monache di clausura.

Come era consuetudine nelle *Terre* feudali, anche qui il merito della fondazione del Monastero risale ai Bonanno, feudatari della Baronìa di Canicattì. Ma i particolari di tale fondazione possono essere solo ora divulgati, come risultano dallo studio di vari incartamenti sfuggiti alla distruzione e già custoditi nel Monastero, compreso un antico per quanto incompleto "*Ruolo*".

Il 19 maggio 1662, Don Giacomo Bonanno Crisafi, Duca di Montalbano e Principe di Roccafiorita, per atto in Not. Giovanni Luigi Panitteri da Palermo, assegnava come primo fondo per la prossima costruzione di un Monastero in Canicatti, sotto la Regola di S. Benedetto e dal Titolo dei SS. Filippo e Giacomo, un donativo di *onze* 1600 pari a *scudi* 4000.

Si notino i Santi Filippo e Giacomo, protettori dei Bonanno, famiglia che diede alla vita religiosa molti dei suoi componenti.

Lo stesso Duca aveva una sorella monaca nel Monastero di Santa Caterina del Casaro di Palermo, a nome *Suor Antonina*.

Ma l'atto piú importante, che dovette essere decisivo ai fini della fondazione, fu stipu-

lato qualche mese dopo presso lo stesso Notaro, il 15 novembre 1662.

In esso il Duca Giacomo, sia in nome proprio che come padre e amministratore del suo primogenito D. Filippo Bonanno e Marini, assegna per dote al costruendo Monastero *onze* 4000 pari a *scudi* 10.000, da servire per la costituzione di una rendita annua di *onze* siciliane 200.

La somma era cospicua, e secondo le abitudini dell'epoca, il capitale non fu versato. In garanzia, il Duca con lo stesso atto accese volontariamente una *soggiogazione* su tutti i propri beni feudali, e cioè:
sopra la *Terra* di Montalbano,
sopra la *Terra* di Canicattí,
sopra gli *Stati* e *Terre* di Limina e Roccafiorita,

sopra la *Terra* di Ravanusa,
sopra la Baronìa di Mancina,
sopra le Baronie di Cucco, S. Basile e Castellana.

Viene anche presa in considerazione la probabilità futura che il Monastero potesse essere soppresso, o abbandonato dalle monache. In tal caso, le rendite in corso dovevano essere commutate in celebrazione di alcune Messe, in numero di quattro al giorno nella Chiesa dell'Ospedale (S. Giuseppe), il resto nella Chiesa Madre.

Se il monastero si fosse ricostituito, le rendite andavano restituite alle monache. Il Duca si riserva il diritto, per sé e per i propri successori nel feudo, di disporre in perpetuo di quattro posti per monache professe da lui proposte ed esentate dal versare la dote prescritta.

Supponiamo, in base alla considerazione che il Duca aveva diritto di proprietà su tutta l'area del feudo, che il terreno per la nuova fabbrica fosse donato dallo stesso Duca Giacomo, sempre che si trovasse sgombro da precedenti costruzioni. Nel 1663, cioè a meno di un anno dalla stipulazione dell'atto citato, fu iniziata la nuova fabbrica (1).

Ma una simile opera muraria, per quanto in un primo tempo fosse stata tralasciata l'attuale Chiesa, è necessariamente lenta.

Non si può stabilire con esattezza la data della sua inaugurazione, che forse non av-

(1) Un grande stemma dei Bonanno, oggi appena riconoscibile, campeggia ancora sull'antico ingresso del Monastero. Un altro si trova nell'interno della Chiesa. L'emblema della Famiglia è un gatto, e si trova spesso abbinato agli stemmi delle Famiglie di parte materna.

venne prima del 1670.

Le prime monache vennero dal Monastero del SS. Salvatore di Naro, dello stesso Ordine. Una tradizione, ricordata ancora dalle ultime monache locali, confermava questo fatto e specificava che tra le prime, venute da Naro, vi furono le "*Principesse*".

Chi erano queste? Ci troviamo, ancora una volta, di fronte ad altri nominativi della Famiglia Bonanno. Esse furono tre delle quattro figlie del Duca Giacomo Bonanno Colonna e di Donna Antonia Balsamo, avi del fondatore del Monastero. Da molti anni monache al SS. Salvatore di Naro, vennero qui tra le prime: Suor Vittoria Maria (al secolo Francesca),

Suor Giacomina Maria (Lucrezia) e Suor Antonia Maria (Camilla). (1) A queste si aggiunga Suor Elisabetta Bonanno e Siragusa, che troviamo tra le piú antiche, e che fu tra le prime quattro monache proposte dal Duca. Suor Vittoria Maria fu la prima Badessa del nuovo Monastero e sopravvisse alle sorelle, morendo ottantenne il 18 Marzo 1694.

In principio un locale a pianterreno fu adattato a Chiesa, detta della "*Madonnuzza*", che fu officiata per circa mezzo secolo.

Nel 1691 Suor Vittoria Maria, Badessa

(1) Esse si trovano nominate come legatarie nel testamento del Duca Giacomo Bonanno Colonna, del 16 dicembre 1636. In tale data erano già professe.

riconfermata, fa una permuta con i Gestori della Confraternita di Santa Barbara che avevano la loro Chiesetta quasi addossata al Monastero, dando loro in cambio alcuni magazzini (1). Distrutta la Chiesetta e rifatta dove ancora oggi si trova anche se sconsacrata, si iniziò la costruzione dell'attuale Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, degna in tutto delle tradizioni dell'Ordine Benedettino. Fu benedetta il 12 ottobre 1716 dal Rev. Vicario Foraneo (2), e quasi sicuramente sconosciuti artisti palermitani furono qui chiamati per decorarne l'interno di numerosi stucchi serpottiani.

(1) Della Chiesa di Santa Barbara si hanno notizie sicure dalla fine del Secolo XVI.

(2) Arch. Parrocchiale. Vol. 1709 - 17

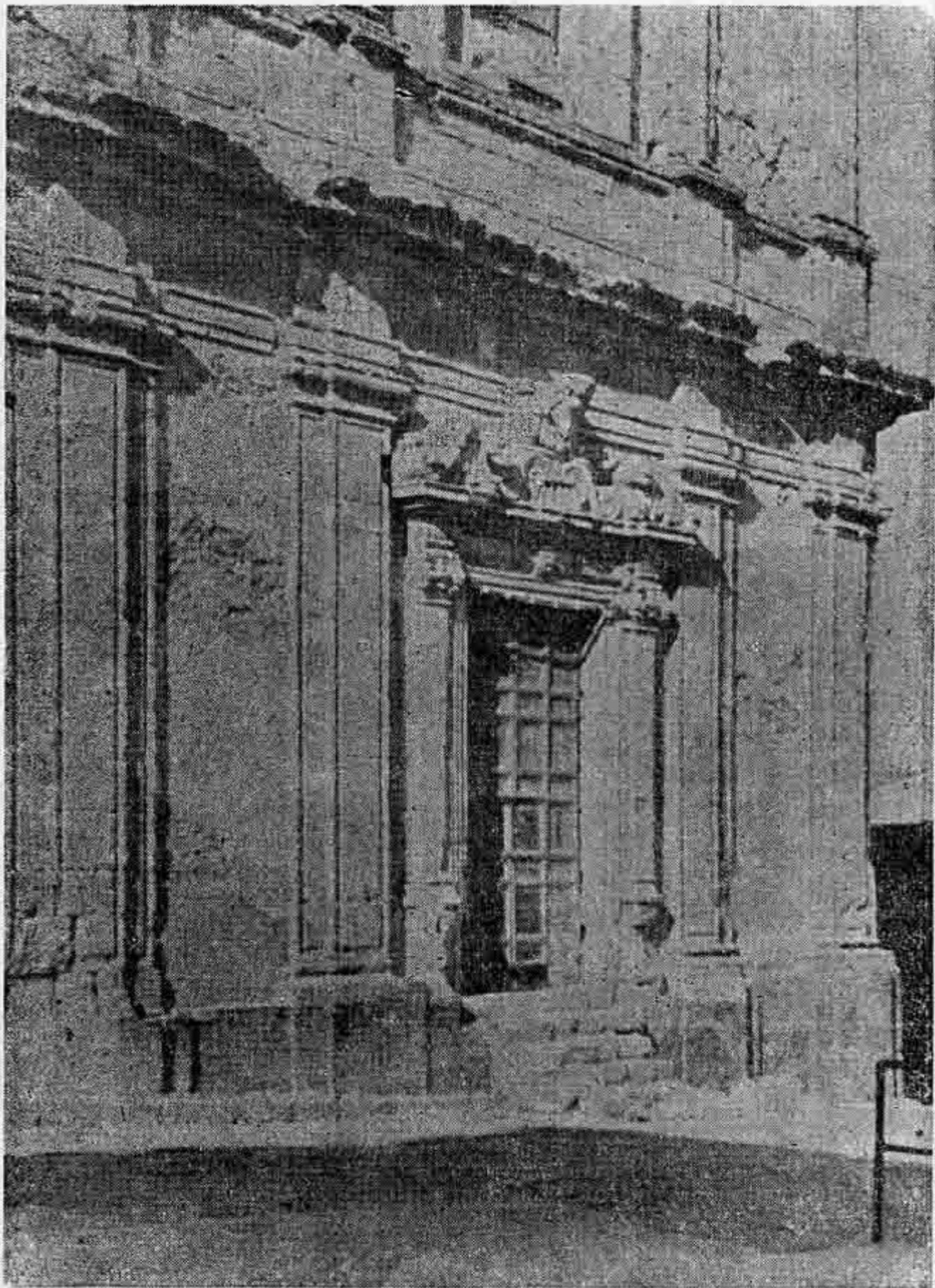
Ma é destino che, trattando dei primi anni di vita del Monastero, ci dobbiamo incontrare con un'altra Bonanno.

Nel 1691 vi morí la giovanissima Donna Rosalia, figlia o nipote del Duca Giacomo. Di lei non sappiamo quasi nulla, neanche l'età, anche se é lecito supporre che avesse intenzione di darsi alla vita religiosa. Nel suo testamento, redatto dal Not. Mariano Martines il 2 febbraio 1691, é definita "*Virgo in capillis*...", secondo la frase dell'epoca. In esso la testatrice stabilisce di voler essere sepolta definitivamente nella nuova Chiesa da costruire, dinnanzi al futuro Altare del Purgatorio, e lascia al Monastero il suo patrimonio personale consistente in onze 960 da impiegarsi a scopo di culto, e nel territorio

detto di *Fruscola*, dell'estensione di *salme* venti.

E ancora, nel 1701, D. Francesco Bonanno Del Bosco Marchese di Limina, nipote in linea primogenita del Duca Giacomo e futuro Principe di Cattolica, fa dono al Monastero di una cassetta di vetro contenente una reliquia di S. Giuliano, ancora oggi esistente, sottoscritta da una lunga iscrizione latina in pergamena con lo stemma dei Bonanno.

Per un privilegio concesso dallo stesso fondatore, il Monastero veniva ad essere lo unico stabile cittadino provvisto di acqua corrente. Una tubazione proveniente dalla sorgiva sita nel quartiere di Borgalino, ubicato piú a monte, vi portava l'acqua sufficiente ai bisogni della Comunità.



CANICATTÌ — Prospetto della Chiesa dell'ex Monastero
(parte inferiore)

Monache di Canicattì professe nel soppresso Monastero dei SS. Filippo e Giacomo (Badia), sotto la Regola di S. Benedetto.

(Questa nota, che non può essere completa, è stata compilata principalmente con l'aiuto di un antico Ruolo proveniente dal Monastero, ma che non va oltre i primi del secolo scorso. Sono sottolineati i nomi delle Badesse).

NOMINATIVO	NOME AL SECOLO	ANNO DELLA PROFESSIONE	ANNO DELLA MORTE
<u>Antinori Pietra Maria</u>	Diega	1680	—
Antinori Rosalia di D. Gaetano	Rosalia	1818	—
Antinori Luigia » »	—	1826	—
<u>Bruno Anna Maria</u> di Not. Antonio	Barbara	1693	1726
Bruno Maria Gioacchina	—	1685	1720
Bruno Giovanna Maria	Rosaria	1682	—
Bordonaro Francesca di D. Nicola	—	1776	—
Castrogiovanni Anna Geltrude	—	1694	—
Cascio Agata del Dott. Gaspare	—	1727	—

Cirami Concetta di Not. Vincenzo	—	—	dopo il 1861
<u>Corbo Ignazia</u> di D. Ignazio	Antonia	1693	1757
Corbo M. Stella di D. Vincenzo	Emilia	1724	1788
Giardina Teresa di Not. Gerlando	Caterina	1700	1752
Gangitano Carolina di D. Vincenzo	—	—	dopo il 1870
<u>Gangitano Deodata</u> » »	Teresa	—	1893
Ippolito Rosa di Not. Lorenzo	—	—	dopo il 1835
<u>La Lomia Rosaria</u> di D. Antonino	—	1787	1846
La Lomia Orsola di D. Antonino	—	—	dopo il 1796
La Lomia Margherita di D. Girolamo	Antonina	1763	—
La Torre Caterina di D. Michele	Antonia	1783	—
Lombardo Maria Anna	Melchiorra	1721	1783
Lombardo Angelica del Dott. Francesco	Barbara	1721	—
Lombardo Maria Giuseppa di D. Giuseppe	—	1774	—
Lauricella Crocifissa	Giacoma	1797	—

Martines Emanuela di D. Paolino	Carmela	1781	—
<u>Notarstefano Francesca Antonia</u>	Nicolina	1739	1803
Notarstefano Antonia di Not. Francesco	—	1766	—
Notarstefano Rosaria	—	—	dopo il 1840
<u>Palumbo Colomba del Dott. Gaspare</u>	Anna	1726	1776
Palumbo M. Maddalena del Dott. Gaspare	Francesca	1727	1776
<u>Palumbo Antonia</u>	—	1690	1761
<u>Palumbo Santa</u>	—	1760	1788
Palumbo Caterina Maria	Natalizia	—	1744
Palumbo Grazia Maria del Dott. Giuseppe	Raimonda	1768	—
Palumbo Girolama di D. Baldassare	Filippa	1730	1777
<u>Portalone Teresa del Dott. Domenico</u>	Angela	1765	—
Pontillo Agata	—	—	dopo il 1840
Pillitteri Macrina	—	—	dopo il 1835
Safonte M. Gioacchina di D. Paolo	Caterina	1722	1790

<u>Safonte Crocifissa</u> di D. Paolo	Dorotea	1726	1770
Safonte Marina di D. Nicola	—	—	dopo il 1847
<u>Sammarco Costanza</u>	Francesco	1782	—
Sammarco Eleonora di Not. Amedeo	—	1771	—
Sammarco Eleonora di D. Baldassare	Angelica	—	1870
Sammarco Barbara	—	—	1759
<u>Testasecca Grazia</u> del Dott. Marco	Angela	1693	1754
Testasecca Agata del Dott. Giovanni	—	1724	1776
<u>Tiranno Giulia</u> di D. Paolo	Maria	—	1926
Tropia Margherita	Grazia	1695	1744
Violella Anna di D. Giovanni	Giuseppa	1729	1742
Violella Concetta di »	—	—	1751
